Sir

**Papa Francesco: dal 12 al 15 giugno in Vaticano riunione dei rappresentanti pontifici**

10 giugno 2019 @ 10:55

“E’ stata convocata in Vaticano da Papa Francesco una riunione dei Rappresentanti Pontifici, che si svolgerà dal 12 al 15 giugno prossimi”. Lo ha dichiarato ai giornalisti il direttore “ad interim” della Sala Stampa della Santa Sede, Alessandro Gisotti. “Il Santo Padre desidera consolidare la cadenza triennale di tali riunioni dopo quelle svoltesi nel 2013 e nel 2016”, ha spiegato il portavoce vaticano: “La preparazione e il coordinamento è stato affidato dal Santo Padre alla Sezione della Segreteria di Stato per il Personale di Ruolo diplomatico della Santa Sede”. Prendono parte alla riunione 103 rappresentanti pontifici, di cui 98 nunzi apostolici e 5 osservatori permanenti. Alla giornata conclusiva del 15 giugno sono stati invitati inoltre 46 nunzi apostolici in pensione. “Il 13 giugno, i partecipanti alla Riunione saranno ricevuti in udienza dal Papa che rivolgerà loro un discorso”, ha annunciato Gisotti, precisando che nel programma sono previste, oltre a due incontri con i Superiori della Segreteria di Stato, “alcune conferenze di aggiornamento sulle questioni di attualità ecclesiale, di collaborazione internazionale e di dialogo interreligioso”. Alcune sessioni di lavoro si svolgeranno in gruppi continentali. Sono inoltre previsti incontri con i Capi Dicastero della Curia Romana e con gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, residenti a Roma.

“La Riunione avrà anche dei momenti spirituali particolarmente significativi”, ha proseguito il direttore della Sala Stampa della Santa Sede: “Tra questi, la mattina del 15 giugno, il Papa presiederà la Concelebrazione Eucaristica nella Cappella della Domus Sanctae Marthae”. La Messa d’apertura sarà presieduta dal Cardinale Pietro Parolin, il 12 giugno; ci sarà inoltre un momento di preghiera dei partecipanti nella Cappella Sistina. L’evento si concluderà con il pranzo, alla presenza del Santo Padre, di tutti i partecipanti il 15 giugno, presso la Domus Sanctae Marthae.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Politica: card. Bassetti, “cercare di staccare i fedeli dal Papa è una manovra sbagliata e controproducente”**

**Politica: card. Bassetti, “mancano idee nuove, non basta dirsi cattolici per diventare De Gasperi”**

“Cercare di staccare i fedeli dai vescovi e soprattutto dal Papa è una manovra sbagliata e controproducente”. Lo dichiara il presidente della Cei, il card. Gualtiero Bassetti, in un’intervista rilasciata ieri a La Repubblica, rispondendo a una domanda sul crescente numero dei cattolici che, secondo un sondaggio, vota per la Lega. Un dato che segnala, secondo il presidente della Cei, quanto “profonda sia la crisi di altre proposte”. E il porporato osserva che “l’unità della Chiesa è qualcosa di profondo e radicato: rifiuto l’idea che la Chiesa possa essere portata sul piano della battaglia partitica – aggiunge –, quasi come pastori fossimo preoccupati di schierarci o con gli uni o con gli altri”. Ricordando che “la storia ci insegna che non è mai stata una buona scelta quella di rincorrere i potenti, magari confidando di ottenerne consensi e privilegi”, il cardinale evidenzia come “la Chiesa italiana è una presenza a servizio di tutti”. Dal card. Bassetti poi una richiesta al governo: “Vorrei che comprendesse più a fondo il ruolo decisivo che è assolto da migliaia di associazioni di volontariato in più ambiti. Sono realtà attraverso le quali il mondo cattolico assicura servizi e prossimità alla popolazione: sottovalutare la portata di questi corpi intermedi, oltre che ingiusto, è un danno per l’intera collettività”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: messa di Pentecoste, “c’è chi ha troppo e chi nulla”. “Dal nido alla setta il passo è breve, anche nella Chiesa”**

“Oggi nel mondo le disarmonie sono diventate vere e proprie divisioni: c’è chi ha troppo e c’è chi nulla, c’è chi cerca di vivere cent’anni e chi non può venire alla luce. Nell’era dei computer si sta a distanza: più ‘social’ ma meno sociali”. Lo ha denunciato il Papa, che nell’omelia della Messa di pentecoste, celebrata ieri davanti a 25mila persone, ha spiegato che “lo Spirito Santo non porta solo armonia dentro, ma anche fuori, tra gli uomini”, perché distribuisce i suoi doni “con fantasia, senza appiattire, senza omologare. E, a partire da queste diversità, costruisce l’unità”. “Abbiamo bisogno dello Spirito di unità, che ci rigeneri come Chiesa, come Popolo di Dio, e come umanità intera”, l’appello del Santo Padre: “Che ci rigeneri. Sempre c’è la tentazione di costruire ‘nidi’: di raccogliersi attorno al proprio gruppo, alle proprie preferenze, il simile col simile, allergici a ogni contaminazione. E dal nido alla setta il passo è breve, anche dentro la Chiesa”. “Quante volte si definisce la propria identità contro qualcuno o contro qualcosa!”, il monito di Francesco: “Lo Spirito Santo, invece, congiunge i distanti, unisce i lontani, riconduce i dispersi. Fonde tonalità diverse in un’unica armonia, perché vede anzitutto il bene, guarda all’uomo prima che ai suoi errori, alle persone prima che alle loro azioni”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Ballottaggi, Ferrara vira a destra, Livorno torna a sinistra. Moldova, deposto il presidente**

**Politica: ballottaggi, vota solo un elettore su due. Ferrara e Potenza alla Lega, Livorno al Pd**

Votanti in forte calo ai ballottaggi amministrativi svoltisi ieri in Italia: ai seggi s’è recato un elettore su due. Sui risultati qualche sorpresa (Ferrara al centrodestra) e alcuni ritorni (Livorno al centrosinistra); il M5S prende la guida di Campobasso. Il leader del Carroccio Matteo Salvini esalta le “straordinarie vittorie della Lega ai ballottaggi”; “abbiamo eletto sindaci dove governava la sinistra da settant’anni”. Soddisfatto si dice anche il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, il quale parla di “belle vittorie e belle conferme”, per poi ribadire che l’“alternativa a Salvini c’è ed è un nuovo centrosinistra”. Tra le sorprese Novi Ligure e Biella passano a destra, mentre la sinistra mantiene Reggio Emilia, Cesena, Cremona e Prato. A Potenza il sindaco sarà un leghista.

**Cronaca: Milano, litigio in casa, guardia giurata spara e ferisce il figlio della compagna**

Una guardia giurata nel corso di un litigio ha sparato al figlio 13enne della sua nuova compagna ferendolo al braccio non in modo grave. È accaduto a Milano, in via Marco Aurelio. L’uomo, Angelo Di Matteo di 45 anni, è stato arrestato con l’accusa di tentato omicidio. Secondo le prime informazioni, il colpo esploso lo avrebbe raggiunto il ragazzino al bicipite del braccio destro. Nella ricostruzione dei carabinieri, il 13enne sarebbe intervenuto durante una discussione tra la madre e il suo nuovo compagno nel tentativo di difendere la donna. Durante la lite sarebbe partito il colpo che ha ferito il giovane al braccio. Il vigilantes sarebbe stato ubriaco.

**Moldova: deposto il presidente Dodon. Al potere l’ex primo ministro Filip. Rischio guerra civile**

La corte suprema della Repubblica di Moldova ha sospeso ieri il presidente Igor Dodon; al suo posto, ad interim, è arrivato l’ex primo ministro Pavel Filip del partito democratico, che, preso il potere, ha annunciato lo scioglimento delle camere e indetto elezioni anticipate per il 7 settembre. Proprio Filip, mentre i suoi supporter manifestavano nelle vie della capitale a migliaia, ha organizzato la deposizione con l’accusa all’ex presidente Dodon, di non aver sciolto il parlamento come avrebbe dovuto visto che gli eletti non avevano trovato entro il termine di legge del 7 giugno una maggioranza e un primo ministro. Fatto che in effetti è accaduto solo l’8 giugno, quando dopo 5 mesi di stallo dopo le elezioni di febbraio, la prima ministra civica Maia Sandu ha giurato supportata dal blocco pro-europeo Acum e dai socialisti filorussi, tutti interessati a estromettere gli oligarchi di prima, guardando con favore a Bruxelles. Ma il giuramento di Maia Sandu non è accettato dal partito democratico e dal suo leader, il tycoon filantropo accusato di corruzione dagli avversari politici Vladimir Plahotniuc. Gli osservatori parlano di rischio guerra civile, con, in più, una forte “attenzione” del vicino russo.

**Regno Unito: partito conservatore, via all’iter per la premiership. In corsa Johnson, Gove, Javid**

Prende avvio il lungo iter per la designazione del nuovo leader del partito conservatore e prossimo premier britannico al posto della dimissionaria Theresa May. Il candidato favorito dei conservatori è Boris Johnson: si dice di essere l’unico in grado di vincere la sfida con i laburisti di Jeremy Corbyn e il Brexit Party di Nigel Farage. Il suo rivale più diretto è il ministro dell’agricoltura Michael Gove, che resta un brexeteer pragmatico. Nella corsa alla premiership si fa largo anche l’attuale ministro degli Interni, Sajid Javid, uno dei primi sostenitori della necessità di un referendum sull’Europa. I conservatori dovranno votare per scegliere il sostituto della May giovedì 13 giugno.

**Costa d’Avorio: “Spaghetti connection”, operazione antidroga, tra i fermati 6 italiani**

Ci sarebbero anche esponenti della ‘ndrangheta e della camorra tra i 10 arrestati nell’ambito di una operazione contro il narcotraffico condotta dalle forze dell’ordine della Costa d’Avorio e che ha coinvolto anche le polizie di Francia, Italia, Brasile. Si tratta della spedizione dei 1200 chili di cocaina sequestrati a settembre dell’anno scorso nel porto di Santos, in Brasile, e diretti ad Abdjan nascosti in un container con attrezzature da cantiere. In seguito il carico – comprato in America latina per 2,5 milioni di euro ma dal valore di 250 milioni di euro una volta giunto sui mercati dello spaccio – avrebbe dovuto prendere la rotta dell’Europa e finire in Calabria. L’operazione, battezzata “Spaghetti connection”, è stata illustrata in una conferenza stampa ad Abdjan. “Gli arresti sono stati compiuto lo scorso 6 giugno”, ha detto Adorno Bonaventure, direttore dell’Unità di lotta al crimine transnazionale, “e hanno riguardato 10 sospetti: 6 italiani, un franco-turco e tre cittadini ivoriani, tra i quali due donne”. Si tratta della terza grande operazione contro il narcotraffico portata a termine in Costa d’Avorio in meno di tre anni.

**Hong Kong: manifestazione popolare, un milione in piazza. Scontri con la polizia, pressioni dalla Cina**

Scontri a Hong Kong nel corso della manifestazione di ieri contro la proposta di legge sull’estradizione in Cina, sollecitata da Pechino, la cui approvazione è prevista per mercoledì. La polizia è intervenuta per disperdere i dimostranti usando manganelli e spray urticanti contro la folla, un milione di persone secondo gli organizzatori. I manifestanti hanno lanciato bottiglie incendiarie ed eretto barricate. “Il popolo di Hong Kong vuole proteggere la sua libertà, la libertà di parola, lo stato di diritto, il sistema giudiziario e anche la propria base economica, che accoglie gli investitori internazionali. Se questi perdessero la fiducia nei confronti di Hong Kong, anche Hong Kong economicamente verrebbe distrutta”, spiega a Euronews Lee Cheuk-yan, ex legislatore e attivista. In base al modello “un Paese, due sistemi” concordato nel 1997 al momento del passaggio dalla Gran Bretagna alla Cina, ad Hong Kong è stato garantito il diritto di mantenere per 50 anni i propri standard politici, sociali e legali. Ma l’erosione dei margini decisionali, da parte di Pechino, appare costante.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Milano, guardia giurata spara al figlio 13enne della compagna**

**L’uomo è stato arrestato poco dopo. Il ragazzino, ricoverato al Niguarda, non è in pericolo di vita**

monica serra

milano

L’allarme è stato lanciato per una sparatoria in strada. Tanto che i carabinieri del Radiomobile si sono precipitati in via Marco Aurelio, una traversa di viale Padova, periferia est di Milano, coi giubbini antiproiettile, pronti a fermare un uomo armato. Quell’uomo Angelo Di Matteo, guardia giurata in divisa, ha prima puntato la pistola contro di loro, poi subito l’ha abbandonata in strada e si è fatto arrestare. Poco prima aveva usato l’arma contro il figlio della nuova compagna. Un solo colpo che ha ferito il 13enne tra il fianco e il braccio. Il ragazzo è stato trasportato d’urgenza all’ospedale Niguarda, ma non sembra in pericolo di vita.

«Glielo avevo detto di non andare in casa dal mio compagno, aveva bevuto, era ubriaco», racconta in lacrime la mamma della vittima. Dice che il ragazzino, avuto da una relazione precedente, le aveva disubbidito ed era entrato nell’appartamento con un amico, per poi uscire qualche istante più tardi inseguito dall’uomo armato. Di Matteo, 45enne di origini napoletane, è stato fermato in strada dai carabinieri, a poca distanza da via Marco Aurelio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Migranti, un altro sbarco fantasma: 53 profughi in porto a Crotone**

**Altre 38 persone sono state scortate sulle banchine di Lampedusa. Nonostante le rassicurazioni del Viminale il flusso non si ferma: s’è polverizzato**

ANSA

Ancora uno «sbarco fantasma» di migranti in Calabria. Ai 60 arrivati ieri a Roccella Jonica dopo essere stati intercettati a bordo di una barca a vela da due unità navali della Guardia di finanza, una del Roan di Vibo Valentia e l’altra del Gruppo aeronavale di Taranto, se ne sono aggiunti oggi altri 53. Erano a bordo anche loro di una barca a vela di piccole dimensioni, che è stata soccorsa al largo di Isola Capo Rizzuto e condotta nel porto di Crotone dagli stessi reparti della Guardia di finanza che erano intervenuti ieri.

Continuano dunque gli «sbarchi fantasma» sulle nostre coste. Il rischio è che l’afflusso incontrollato di migranti, con l’arrivo dell’estate ed il miglioramento delle condizioni meteomarine, possa accentuarsi sempre più. Sessantadue venerdì a Pozzallo (Ragusa) e 113 tra ieri ed oggi in Calabria, a dimostrazione che il nostro Paese continua a rappresentare una delle mete preferite delle «rotte dei disperati».

Giusto ieri, comunque, il Viminale aveva assicurato che la situazione è sotto controllo. Fonti del Ministero dell’Interno avevano invitato ad evitare qualsiasi allarmismo proprio in merito ai cosiddetti «sbarchi fantasma», gli arrivi cioè via mare attraverso piccole barche più difficili da individuare. Secondo le stesse fonti del Viminale, i rintracci a terra in prossimità di uno sbarco sono stati 5.371 nel 2017, 3.668 nel 2018 e si sono ridotti a 737 nel 2019. «Numeri che - aveva sottolineato ancora il Ministero - mostrano l’evidente riduzione del fenomeno grazie alla politica dei porti chiusi, che ha ridotto sensibilmente gli arrivi e per effetto dei controlli mirati da parte delle forze di polizia disposti dai prefetti delle zone interessate».

A fronte delle rassicurazioni e delle garanzie da parte del Viminale secondo cui la situazione è sotto controllo, la Guardia di finanza continua a mantenere alta la vigilanza in mare allo scopo di intercettare imbarcazioni con a bordo migranti. Così come è successo negli ultimi giorni al largo della coste della Calabria. Venerdì pomeriggio un’imbarcazione a vela con 60 migranti a bordo era stata avvistata da un velivolo del Comando operativo aeronavale di Pomezia mentre si trovava a 35 miglia dalla costa ionica della Calabria. Due motovedette della Finanza, una di Vibo e l’altra del Gruppo aeronavale di Taranto, in serata avevano intercettato la barca, un monoalbero di 15 metri, a una decina di miglia da Caulonia, nel reggino. I migranti, di nazionalità iraniana, irachena e siriana, erano stipati sottocoperta. Tra loro sei donne e 13 minori.

Il copione si è ripetuto identico ieri sera. Questa volta una barca a vela con a bordo migranti, dopo essere stata avvistata in acque internazionali, è stata intercettata al largo di Isola Capo Rizzuto, nel crotonese. I migranti a bordo, in questo caso, erano 53, tutti uomini e tutti pachistani. Tra loro anche dieci minori. La nave, così come quella di ieri, era partita dalla Turchia e batteva bandiera dello stesso Paese asiatico.

Oggi pomeriggio altri 38 migranti, secondo quanto segnala in un tweet «Mediterranean Hope», il programma per rifugiati e migranti della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, sono arrivati a Lampedusa. Il gruppo, partito dalla Libia, è composto da 20 uomini, 17 donne e una bambina, nativi di Costa d’avorio, Guinea e Tunisia. Alcuni di loro erano disidratati. Tra loro anche una donna in precarie condizioni di salute. L’allarme migranti, dunque, resta sempre alto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Nei ballottaggi in bilico il Pd si difende. Salvini, due vittorie in Emilia Romagna**

**Zingaretti: «L’alternativa alla Lega c’è ed è un nuovo centrosinistra». I grillini vincono a Campobasso**

Ultima modifica il 10/06/2019 alle ore 08:07

carlo bertini

roma

Al leghista Alan Fabbri, già candidato governatore del 2014, il miracolo è riuscito: a spoglio ultimato, il Carroccio ha espugnato Ferrara. Invece, malgrado il rosario sempre in tasca, il miracolo non è riuscito al fotografo di matrimoni Roberto Salati nell’altro fortino rosso di Reggio Emilia, dove vince Luca Vecchi del centrosinistra. Tutti campanili dove da 70 anni regna la sinistra. Nei 15 capoluoghi la partita finisce fifty -fifty: il centrosinistra vince 6 città, Rovigo, Verbania, Reggio Emilia, Prato, Livorno, Cremona. Il centrodestra si aggiudica Biella e Vercelli, Ferrara e Forlì, Ascoli Piceno e Foggia. Potenza è in bilico, Avellino vinta da una lista civica, a Campobasso vincono i grillini. «Vinciamo anche a Cesena, Pontedera, Aversa e Casal di Principe», esulta il Pd. Che in Emilia è avanti a Carpi, perde Mirandola e si aggiudica Maranello, patria della Ferrari. Insomma, dai primi dati la nuova guardia Dem tira un sospiro di sollievo: pur avendo perso Ferrara e Forlì e anche altri comuni medi emiliani come Copparo e simbolici come Mirandola, «non è lo sfondamento che loro si immaginavano», commenta la responsabile enti locali del Pd Marina Sereni. «La regione è contendibile ma noi teniamo». Gentiloni gongola: «Nella sfida delle città babbo Salvini non sfonda. Straordinario il nostro successo a Livorno». Dove il Pd con Luca Salvetti a metà spoglio è molto avanti in una città simbolo conquistata cinque anni fa dai grillini con Nogarin, che non si è ricandidato.

A urne chiuse, anche se dal Pd fanno finta di niente, la bassa affluenza, 16 punti in meno del primo turno, si traduce di solito in elettorato militante al voto e dunque per partiti strutturati nelle zone rosse è un buon segno. Dunque al Nazareno in serata l’umore sale. Sarà per scaramanzia, ma Nicola Zingaretti segue i risultati da casa, lasciando al partito la responsabile enti locali Marina Sereni e pochi altri. La posta in gioco è altra. La primazia tra i campanili d’Italia, non solo nelle grandi città, dove il Pd alle Europee è primo partito a Roma, Torino, Milano, Bologna, Firenze; ma anche nei capoluoghi del nord o del sud, o nelle regioni rosse, Emilia e Toscana, che la Lega cerca di espugnare. «Belle vittorie e belle conferme», gioisce pure Nicola Zingaretti. «L’alternativa a Salvini c’è ed è un nuovo centrosinistra».

Matteo Salvini ha passato la domenica al mare con i figli, poi è rientrato a casa a Milano e andrà oggi in via Bellerio a commentare compiutamente i risultati. Certo la bassa affluenza è un campanello d’allarme, ma espugnare Ferrara e Forlì è già un enorme risultato. Anche se non gli riesce il colpaccio su altri comuni rossi. «Straordinarie vittorie della Lega ai ballottaggi, abbiamo eletto sindaci dove governava la sinistra da settant’anni», gongola il leader della Lega.

Ma il leader leghista tiene gli occhi puntati pure a Campobasso, perché in Molise ha la sola sfida con i 5Stelle: ago della bilancia ovunque e sospettati qui di un patto di desistenza con il Pd che potrebbe restituire il favore a Termoli. A Campobasso infatti vincono i grillini col 69,07%, mentre a Termoli è avanti la Lega. Segno che il Pd ha votato il candidato M5S a Campobasso e non è stato ripagato a Termoli. Anche questo farà discutere quando i dati saranno definitivi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Industria italiana di nuovo in calo: produzione giù dello 0,7% ad aprile**

**In termini annui la contrazione è dell'1,5%. Forte calo dell'auto, che scende del 17% rispetto allo stesso mese del 2018**

MILANO - Continua a muoversi col passo del gambero l'industria italiana. Secondo la rilevazione dell'Istat relativa al mese di aprile, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è sceso dello 0,7% rispetto a marzo. Gli analisti di Intesa Sanpaolo, prima della pubblicazione del dato ufficiale, si aspettavano una contrazione dello 0,4% mensile, dopo il -0,9% di marzo: il dato definitivo è dunque peggiore delle loro attese. "Nel mese, il morale nel manifatturiero era marginalmente calato e si trova ora sui minimi dal 2016", spiegavano gli esperti ammonendo che - se confermato il trend a maggio - ci potrebbe esser un rischio di stagnazione del Pil nei mesi primaverili.

Nonostante resti una media positiva per il trimestre febbraio-aprile, +0,7% rispetto al trimestre precedente, si va dunque già annullando il rimbalzo dell'industria di inizio 2019. Anche il raffronto annuo è negativo: corretto per gli effetti di calendario (20 giorni lavorativi nell'aprile scorso contro i 19 del 2018), il calo della produzione rispetto ad aprile 2018 è dell'1,5%.

Nella variazione mensile, soltanto per l'energia (+3,6%) si vede un segno positivo; "diminuzioni si registrano, invece, per i beni strumentali (-2,5%) e, in misura più lieve, per i beni intermedi (-0,7%) e i beni di consumo (-0,5%)", dice l'Istat. Proprio quest'ultimo dato preoccupa il Codacons, per il quale "rispecchia in modo evidente la crisi dei consumi che si registra in Italia, con la spesa che non riparte e le famiglie che tendono a rimandare al futuro gli acquisti, con effetti negativi diretti per tutto il comparto industriale".

Se si guarda invece alla variazione annua, spicca il netto crollo per la produzione italiana di autoveicoli, giù del 17,1% rispetto all'aprile 2018 nei dati corretti per gli effetti di calendario. La contrazione accumulata nei primi quattro mesi dell'anno arriva così al 14,7%. Commenta l'Istat: "Flessioni tendenziali (al netto degli effetti di calendario) contraddistinguono in modo diffuso l'evoluzione dei settori. Solo l'alimentare e la fornitura di energia contrastano la dinamica negativa degli altri settori, risultando entrambi in sostenuta crescita su base annuale". Per tutti gli altri comparti, dai prodotti chimici alle industrie tessili, l'andamento è negativo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Ballottaggi, i risultati: Ferrara dopo 74 anni va a destra. Livorno torna alla sinistra. M5s vince a Campobasso**

a cura di ALESSIO SGHERZA

ROMA - Il verdetto più clamoroso di questi ballottaggi 2019 è quello di Ferrara (risultati definitivi): la vittoria di Alan Fabbri, centrodestra a guida leghista, anche se atteso dopo i risultati del primo turno, segna un passaggio di consegne dopo 74 anni di sindaci di sinistra. Un risultato che il leader leghista Matteo Salvini ha subito definito "straordinario" insieme a quello di Forlì (risultati), che era da 50 anni a sinistra. Al ballottaggio ha vinto il civico di centrodestra Gian Luca Zattini,

Ma se Ferrara e Forlì sono due brutti colpi per il centrosinistra, l'insieme dei risultati che arrivano dallo spoglio non sono così negativi per il Pd e i suoi alleati, in una fase elettorale che certo è d'oro per la Lega e il centrodestra.

Livorno (risultati definitivi) dopo 5 anni di governo pentastellato torna alla sinistra: il candidato del Pd Luca Salvetti ottiene ben più del 60%. L'altra città fino ad oggi governata dal M5s era Avellino: il nuovo sindaco è Gianluca Festa, sostenuto da liste civiche di area progressista, che ha battuto il candidato ufficiale del Pd per circa 600 voti.

Ferrara, la bandiera leghista sullo striscione di Giulio Regeni: così il partito di Salvini festeggia la vittoria

Buone notizie per il centrosinistra da Prato (risultati), che rielegge Matteo Biffoni, da Reggio Emilia (risultati - eletto Luca Vecchi), Cesena (risultati - eletto Enzo Lattuca) e Cremona (risultati - eletto Gianluca Galimberti). A Verbania il testa a testa all'ultimo voto si è risolto a favore di Silvia Marchionini, sindaco di centrosinistra uscente (ha vinto per meno di 200 voti di scarto). E la coalizione guidata dal Pd riesce a 'scippare' la guida di Rovigo (risultati) al centrodestra con Edoardo Gaffeo.

D'altra parte il centrodestra 'scippa' a sua volta - oltre a Ferrara e Forlì - altre due città al centrosinistra: Vercelli (eletto Andrea Corsaro - risultati), e Biella (risultati), dove viene eletto Claudio Corradino. Il centrodestra conferma inoltre Foggia (risultati - eletto Franco Landella) e Ascoli Piceno (risultati) con Marco Fioravanti.

In Molise prove di desistenza Pd-M5s?

Forse i casi più interessanti arrivano però da Molise e Basilicata. A Campobasso (risultati) netta vittoria del candidato del Movimento 5 Stelle Roberto Gravina. Era l'unico capoluogo con un candidato pentastellato in corsa dopo la debacle del primo turno. Campobasso e l'altra città molisana al ballottaggio, Termoli, sono state al centro del dibattito politico per un presunto tentativo di patto di desistenza tra grillini e dem che avrebbe dovuto portare all'elezione di Gravina a Campobasso (avvenuta) e del candidato Pd a Termoli. Ma se desistenza c'è stata, ha funzionato solo a Campobasso visto che a Termoli ha vinto nettamente il candidato di centrodestra.

A Potenza (risultati) è stato eletto per 200 voti Mario Guarente del centrodestra (al primo turno aveva il 44,7%) battendo il candidato sostenuto da liste civiche Valerio Tramutoli (al primo turno si era fermato al 27%). Il fatto che lo spoglio sia stato a lungo un testa a testa è segno che su Tramutoli che partiva molto indiestro sono naturalmente convogliati i consensi del centrosinistra ma forse anche di parte dei pentastellati.

"Belle vittorie e belle conferme. Grazie a tutte e tutti. Grazie ha chi ha combattuto. L'alternativa a Salvini c'è ed è un nuovo centrosinistra. E siamo solo all'inizio". Così il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, commenta così su Twitter i risultati elettorali.

 Comunali 2019, i numeri: il centrosinistra finisce a -6

Tra comuni conquistati, confermati, ribaltati, il verdetto ai punti per questa tornata di elezioni dice che il centrodestra a guida leghista è uscita al governo di più città di quante ne aveva fino al 25 maggio. Andiamo a guardare nello specifico, considerando anche i risultati del primo turno, partendo dai soli comuni capoluogo.

Il centrosinistra ha confermato: Firenze, Bari, Bergamo, Modena, Pesaro, Lecce (al primo turno) e Prato, Cremona, Cesena, Reggio Emilia, Verbania (ai ballottaggi). A cui va aggiunto Avellino, dove il candidato del Pd è stato sconfitto ma Festa è comunque un civico di area di centrosinistra.

In più il centrosinistra ha espugnato Livorno (era grillina) e Rovigo (al centrodestra).

Il M5s ha perso sia Livorno che Avellino, ma ha conquistato Campobasso (togliendola al centrosinistra).

Il centrodestra da parte sua ha confermato i primi cittadini di Perugia e Urbino al primo turno e Ascoli Piceno, Potenza e Foggia al ballottaggio. Ma soprattutto ha espugnato 7 comuni: Pavia, Pescara, Vibo Valentia, Ferrara, Vercelli, Forlì e Biella.